ANNO V BARRE VERMONT, SABATO 20 LUGLIO 1907 Num. 29

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis'

Abbonamento annuo per l'interno e per l'estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

L'Anarchismo muore

Diamo posto all'intervista che Cesare Sobrero, traendo occasione dal così detto **Primo Congresso Anarchico Italiano** di Roma, ha avuto con Francesco Saverio Merlino, e che i giornali italiani della penisola e delle colonie — i quali hanno sempre fatto il silenzio attorno al Merlino e specialmente intorno alle più brillante e più documentaria delle sue opere **L'Italie telle qu'elle est** — si sono affrettati a riprodurre non parendo ad essi vero di potere una buona volta gridare alle genti, investiti dell'autorità del Merlino, la buona e rassicurante novella: **l'anarchismo e' in agonia!**

E l'intervista pubblichiamo integralmente perchè i compagni che leggono con attenzione e giudicano con riflessione matura si..... confortino, nelle ragioni e negli argomenti stessi del Merlino, che mai il movimento anarchico è stato — come oggi — così fiorente, nè mai, come oggi, la sua azione è stata più utile, più efficace, più logica e necessaria.

Naturalmente, poichè il Merlino non è il primo venuto, ed alle sue parole— checchè possano valere — conferiscono autorità, in conspetto dei superficiali, l'immensa cultura, il costume rigidamente ascetico, il passato d'agitazione e di persecuzione, ch'egli ha da un pezzo rinnegato senza aderire per altro mai nè ai postulati, nè all'azione del partito socialista -- rimanendo così a mezz'aria, tra color che son sospesi, a dio spiacenti ed ai nemici sui — esamineremo partitamente in uno dei prossimi numeri i sofismi paradossali e contradditorii dell'intervista.

E ci soccorre fin d'ora piena e sicura la fiducia di poter dimostrare che se è manifesta nel Merlino l'amarezza dolente della sua coscienza dimezzata e della sua sterile impotenza; che se è fino ad un certo punto sincera la sua necrologia del **Partito Anarchico** (in quanto **un partito anarchico non sia mai esistito in realta'** nè possa costituirsi mai) nel movimento anarchico attuale non agonizzino veramente che le forme superstiti dell'autorità, della disciplina e del parlamentarismo, ma vi fremano per contro rigogliose e gagliarde le correnti innovatrici che ne precisano i caratteri, la funzione e la meta; caratteri, funzioni e scopo che i superstiti a sè stessi, come Francesco Saverio Merlino — non sono più in grado nè di sentire, nè di comprendere, nè di giudicare.

Perchè di morto fra noi e fra le energie storiche del nostro movimento non v'è che Francesco Saverio Merlino, non v'è che il suo sogno ibrido ed ambiguo di socialismo-anarchico parlamentare.

Non sono morte finora che le aberrazioni.

Ed ora eccovi l'intervista:

EL VECC.

"Il Congresso di Roma, al quale hanno aderito 37 gruppi dei principali centri italiani, mi ha dato lo spunto per una indagine che ritengo interessante: conoscere cioè, la situazione odierna del partito anarchico e ricercarne il probabile avvenire.

"Mi sono rivolto per ciò alla più alta intelligenza che il partito anarchico abbia contato in Italia fino a pochi anni sono: a Saverio Merlino, il difensore di Bresci, alle Assise di Milano.

"Il nome di Merlino evoca tutto un passato di lotte e, diciamolo pure, di persecuzioni. Saverio Merlino fu un tempo fra i più attivi internazionalisti italiani, quando essere internazionalista significava il carcere, l'esilio ed il domicilio coatto.

"Appartenne nel 1884 alle famose bande armate di Benevento, e tutti ricordano il suo sensazionale arresto allorchè fu scoperto, travestito da prete, a Napoli, dove cercava sfuggire all'esecuzione della sentenza che lo condannava, per reati politici, a tre anni di carcere.

"In seguito lo spirito di combattività di Saverio Merlino si volse al libro, e nell'ora in cui l'astro socialista sorgeva all'orizzonte della politica italiana, l'anarchico non più militante pubblicò due opere che hanno preso posto stabilmente fra la letteratura del genere, cioè: PRO E CONTRO IL SOCIALISMO ed UTOPIA DEL COLLETTIVISMO.

"Saverio Merlino si separò dagli anarchici quando la loro azione si accentuò verso l'individualismo. Egli entrò nel partito socialista. Però dopo la recente scissione del partito si trasse in disparte. È rimasto uno sudioso, un osservatore, e si è dedicato specialmente — egli che esce da una famiglia di magistrati — all'avvocatura, che coltiva con grande fortuna.

"L'ho trovato nel suo studio luminoso in una via di Roma alta, AU SAUT DU LIT, fra un monte di carte legali. La sua fisonomia che respira l'intelligenza, si è colla mobilità dei visi meridionali, un po' rannuvolata alla domanda indiscreta di un'intervista. Saverio Merlino appariva esitante nell'esprimere, rispetto ad un partito al quale ha appartenuto, un giudizio che, come i lettori vedranno, non è davvero ottimista. Ma ebbe subito dopo la cortesia d'acconsentire alle mie domande, talvolta arrischiate.

"Ecco il risultato della nostra interessante conversazione.

"Ho creduto di dover subito precisare un punto essenziale dell'argomento, chiedendo a Saverio Merlino:

— Come giudica ella le condizioni attuali del movimento anarchico?

— Per me il movimento anarchico non ha oggi importanza....

— Vorrebbe dirmeue il perchè?

— Perchè quella parte dei principii anarchici destinata a rimanere, si è compenetrata e diffusa nel socialismo; la parte che costituiva invece un'utopia, è stata riconosciuta tale, perciò non ha più valore. È avvenuto a vantaggio del socialismo un fenomeno di assorbimento....

— Qual'è il suo pensiero sui Congressi anarchici in genere ed in specie sul prossimo Congresso internazionale di Lussemburgo?

— Per me — rispose Saverio Merlino — tanto i Congressi internazionali anarchici come i Congressi parziali, costituiscono nient' altro che tentativi di dar vita ad un cadavere. Il socialismo ha, come le ho detto, assorbito la parte essenziale del programma anarchico. Quindi l'anarchismo non è più, oggi, che uno degli aspetti sotto i quali si presenta la propaganda socialista più accentuata. Dato ciò, il partito anarchico non può più esercitare un'efficace funzione politica....

— Però, osservai a mia volta, il partito anarchico dispone ancora di una organizzazione?

— Sì, esistono Federazioni anarchiche, gruppi anarchici, giornali del partito. Anzi in alcune regioni italiane esistono ancora gli avanzi delle antiche organizzazioni anarchiche, poichè non bisogna dimenticare che in Italia il socialismo nacque anarchico. Ma allo stato attuale il partito anarchico è smembrato dalle lotte fra i partigiani delle due diverse tendenze, cioè fra INDIVIDTALISTI e ORGANIZZATORI.

"Gli ORGANIZZATORI non riescono a trovare una forma d'organizzazione compatibile coi loro principii anarchici. Gli INDIVIDUALISTI, i quali si mantengono contrari ad ogni organizzazione, non trovano modo d'agire.

"Occorre notare — aggiunse il mio interlocutore — la condizione strana nella quale vengono a trovarsi gli INDIVIDUALISTI dell'anarchismo. Essi sorsero dalla teoria della PROPAGANDA PER IL FATTO. L'azione violenta era quindi per loro una necessità. Ma, essendo venuto meno il concetto di rappresaglia che formava dapprima il concetto essenziale dell'azione anarchica, verso la classe capitalistica, anche gli individualisti anarchici non possono sussistere senza quell'organizzazione che vorrebbero negare".

— Vorrebbe ora indicarmi quali sono, a suo giudizio, le condizioni dell'anarchismo in Italia?

— Abbiamo in Italia — soggiunse Saverio Merlino — i ruderi dell'antico partito internazionalista, partito che era anarchico come impronta, in contrapposto al socialismo di Stato. Una delle ragioni della permanenza dei resti del partito internazionalista consiste nell'esistenza nella nostra classe operaia di temperamenti contrari ad ogni azione disciplinata di partito, contrari ad ogni partecipazione alla vita parlamentare, tantochè anche il partito socialista conta una frazione antiparlamentare, cioè la frazione sindacalista. A queste rimanenze del partito internazionale si riduce dunque l'anarchismo in Italia.

A questo punto ho voluto mettere, come suol dirsi, il dito sulla piaga ed ho domandato:

— Quale posto domani ella assegna al partito anarchico?

— Credo — mi rispose con grande sincerità e non senza una leggera amarezza il mio gentile intervistato — **credo che il partito anarchico sia destinato a finire.** È mia impressione particolare che il partito anarchico non possiede più alcun uomo di prima linea. Reclus, Kropotkine furono le ultime personalità del partito. Inoltre il partito anarchico non produce più intellettualmente; nessuna opera scientica o politica di notevole valore è uscita da qualche mente del partito anarchico, che non ha dato neppure nessuna nuova figliazione. Quando il pensiero anarchico generava vigorose manifestazioni negli Stati Uniti, in Germania, nella stessa Inghilterra il movimento anarchico accennava a prendere il sopravvento. Non solo si è arrestato, ma è finito.

— Quindi ella si mantiene scettico, circa i risultati del Congresso internazionale anarchico di Lussemburgo?

— Lascierà il tempo che trova. Non è del resto il primo Congresso al quale tocchi tal sorte! Eccezionalmente, ebbero importanza i primi Congressi dell'internazionalismo e qualche Congresso delle Leghe di contadini. Dèl resto che vi è da sperare in linea generale da un Congresso?

— E circa l'attuale Congresso di Roma qual'è il suo pensiero?

— Le discussioni di questo Congresso s'aggirano sempre intorno alla questione dell'organizzazione, oppure dell'individualismo, questione che costituisce, dirò così, la pietra di scandalo del partito.

— I gruppi anarchici di Paterson sono sempre vitali?

— Sì, i gruppi di Paterson, negli Stati Uniti, esistono ancora. Sono composti da emigranti di passaggio, in maggior parte italiani e tedeschi. Pubblicano anche qualche giornale. Ma sono formazioni artificiali e non spontanee. Naturalmente, data l'accentuazione del movimento operaio, questi ed altri gruppi anarchici vivono in parte per tradizione in parte per forza d'inerzia, ma nulla costituiscono veramente di vitale....

Ho voluto chiudere l'intervista con una domanda di grande interesse dal punto di vista della curiosità. Ho chiesto cioè all'avvocato Merlino:

— Come spiega ella la evidente e confortante diminuzione di attentati anarchici?

— Le ragioni di tale innegabile diminuzione sono complesse. Occorre ricordare anzitutto che molti degli attentati anarchici avvenuti derivarono dalla politica di compressione seguita dai vari governi. I governi, tutti lo sanno ormai, non comprendevano